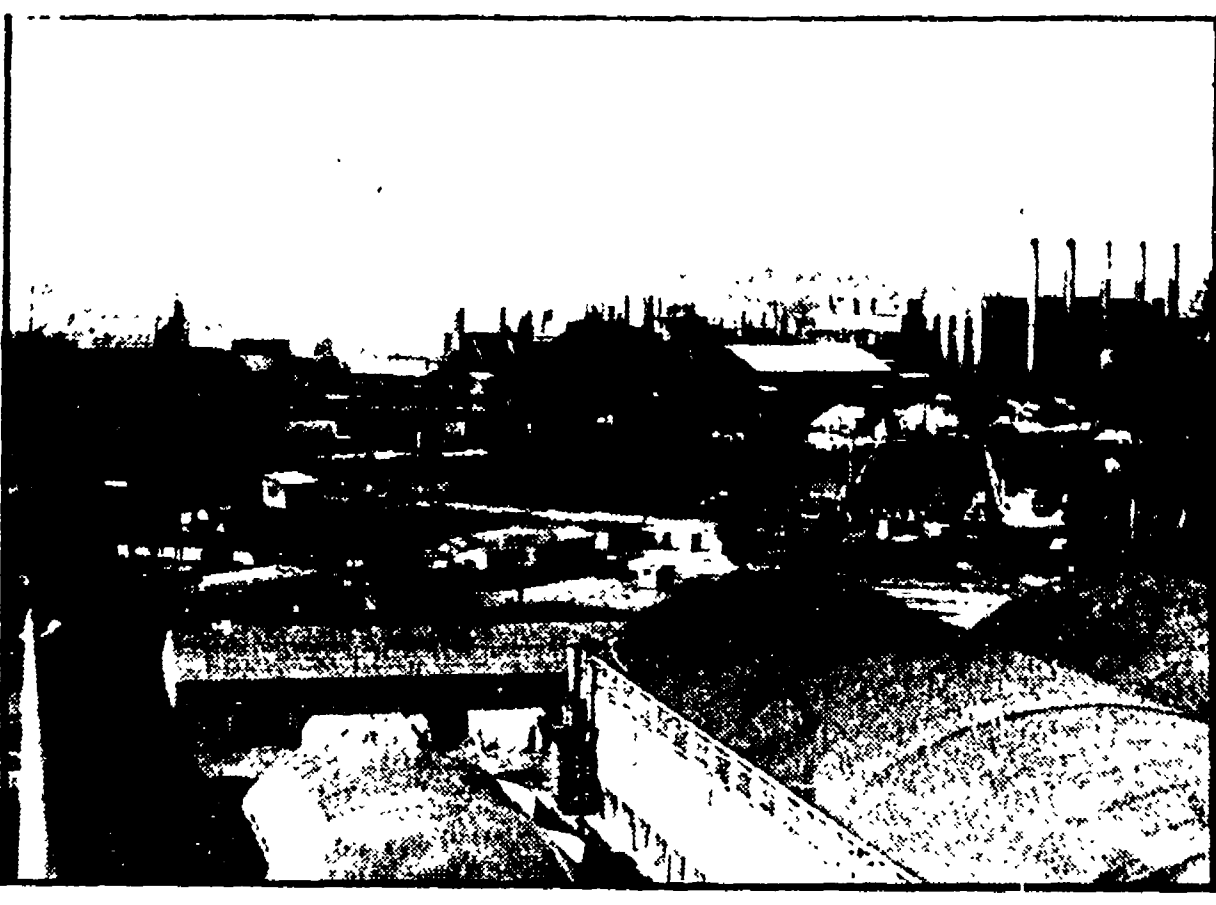


Montedison: informati governo e soci pubblici?

Da chiarire con urgenza i termini dell'accordo - Un apporto di capitale fresco che lascerebbe irrisolte le cause del dissesto - Una dichiarazione del compagno D'Alema



PORTO MARGHERA - Lo stabilimento della Montedison

La FULC sollecita interventi per la CIP-Zoo

ROMA - I problemi connessi alla situazione che si è determinata negli stabilimenti dei gruppi Pozzi-Gimori e Liguizos, CIP-Zoo, sono stati esaminati mercoledì in una riunione tra le segreterie nazionali della FULC, della FLM e della FIAT e i rappresentanti delle amministrazioni comunali sedili degli stabilimenti.

Dalla nostra redazione

MILANO - Cinquanta miliardi di capitale fresco - a tanto dovrebbe ammontare, tra prezzo delle azioni e fetta corrispondente di obbligazioni indicizzate, la quota con cui un gruppo arabo diventerebbe socio della Montedison - non sono pochi. Ma nel mare dei passivi Montedison non sono nemmeno tanti anche se rappresentano una possibilità di successo per l'operazione di «ingegneria finanziaria» approntata dall'ultima assemblea degli azionisti con cui il gruppo cercava di cavare fuori 40 miliardi di denaro in contanti. Non risolvono certo i problemi di un risanamento per cui si calcola servirebbe almeno il doppio e i cui ritardi, già a poco più di metà '78, ancora una volta una somma pari all'intero capitale. Né può bastare di consolazione il fatto che le azioni Montedison - proprio mentre si temeva che fossero, a fianco delle azioni Liguizos, uno di quei «babboni» che potevano decisamente spegnere la «fiammata» d'agosto in borsa - abbiano questa volta assunto il ruolo di ammiragli del rialzo.

Di questa esigenza si è parlato portavoce in una dichiarazione, il compagno Giuseppe D'Alema, presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, e L'apporto di capitale fresco - ha detto D'Alema - non può che trovarsi consensuali. Naturalmente, l'operazione di cui si parla non risolve i problemi del gruppo di Porto Marghera. Sarà necessario, pertanto, fare il punto della situazione prima di avanzare eventuali critiche. Dopo aver ricordato che i comunisti non sono contrari ad apporti di capitali da parte di privati, né ad una partecipazione di capitale straniero, D'Alema ha detto di non aver obiezioni al fatto che una partecipazione straniera abbia, se ciò è consentito, una rappresentanza interna alla Montedison, aggiungendo però che, per l'importanza che il gruppo riveste nell'economia nazionale, è fondamentale che il controllo della società resti in mani italiane.

Il «socio arabo» al momento giusto per ridare fiato ai giochi di borsa

MILANO - La notizia del probabile socio arabo in Montedison, che assicurerebbe una sottoscrizione fra capitale e obbligazioni per 50 miliardi, ha riacceso nuovi petardi nella ruota del movimento rialzista, che proprio nel mese più improbabile per gli affari, l'agosto, è tornato a scuotere la borsa. Evidentemente sembrava che dopo i rialzi di qualche settimana fa, una borsa avesse di nuovo fatto grosso, mentre le vendite di realizzo da parte della speculazione più frettolosa di intasare i guadagni, stessero per rasare le pianure. E così, inopinatamente, da un momento ad alcuni minuti, ecco l'annunciarci anche alcuni primi di alcun requisito o di aziende decote? Un paio di anni fa la borsa fu messa in effervescenza dalla notizia che la FIAT per la prima volta in Italia, aveva acquistato un socio arabo nella figura della Lybian Bank. Ma la FIAT acquisiva tale socio in titoli e non in contanti, e da quelle azioni di Montedison e per questo la borsa reagì senza riserve (mentre oggi ve ne sono) e il movimento al rialzo che seguì ebbe una qualche consistenza. Spentasi quella effervescenza, ce ne fu un'altra, di corto respiro, alcuni mesi dopo, quando circolò la voce che anche Pirelli, avesse in vista un socio arabo. Anche la Pirelli, allora, era in procinto di lanciare una operazione di aumento di capitale garantito da un consorzio diretto da Mediobanca, e non aveva quindi alcun interesse a smorzare le flittazioni di borsa sul presunto socio arabo (che non ci fu). La co-

La Citroen-Chrysler alla conquista del mercato USA

Dal nostro corrispondente

PARIGI - A 24 ore dalla riunione generale che ha riunito i sindacati della metallurgia francese, spagnoli e britannici, preoccupati dai molti punti oscuri (soprattutto sul piano della ristrutturazione e della occupazione) contenuti nell'accordo Peugeot-Citroen-Chrysler, stipulato a Parigi, una quindicina di giorni fa, il presidente del comitato direttivo della società Peugeot ha tenuto ieri una conferenza stampa destinata essenzialmente a convincere il governo britannico (che non ha dato ancora il proprio consenso all'accordo) e le maestranze della Chrysler inglese che questo accordo sarà benefico per tutti. Il presidente Peugeot ha precisato che l'accordo, se approvato, non comporterà i licenziamenti. Naturalmente, ha precisato prudentemente Jean Paul Parayre, l'abile «manager» che ha portato a termine la lunga trattativa, che ha fatto della Peugeot il primo gruppo automobilistico europeo - tutto dipenderà dalla congiuntura internazionale, ma se essa resta favorevole per l'industria automobilistica, come lo è attualmente, non dovrebbero esserci problemi. A Ginevra, in effetti, il sindacato interessato non aveva mai contestato la nascita del nuovo gigante europeo, ammettendo il fatto compiuto nel quadro di un generale processo di concentrazione, necessario a far fronte alla concorrenza giapponese americana. Ma avevano espresso la necessità di esigere dal gruppo Peugeot alcune garanzie sul mantenimento della piena occupazione (soprattutto nel gruppo Peugeot-Citroen) in deficit da due anni e fin qui sostenuto da sovvenzioni governative, degli statuti sociali acquisiti e della garanzia sindacale nelle fabbriche. Che assicura questo perché nel gruppo Peugeot-Citroen i due sistemi autoritari ed ecorente il ricorso a sindacati e milizie padronali.

Che cosa si vuol fare della Lancia a Bolzano

Dal nostro corrispondente

BOLZANO - Scopero di due ore per ogni turno, nel preside la Lancia, il manager sta billemento industriale della regione Trentino Alto Adige. Nel corso delle due ore di dibattito, si sono presentati quattro o cinque punti che hanno interessato tutti: sono state tenute assemblee per discutere la grave situazione venutasi a determinare nella fabbrica. La biforcazione ha avuto piena rispondenza nell'adesione di tutte le maestranze. In mattinata, alla fine dell'assemblea, si è tenuto un corteo verso la direzione, dove una delegazione di lavoratori e sindacalisti è stata ricevuta ed ha esposto le preoccupazioni e le proposte della Fiat e del consiglio di fabbrica in relazione alla situazione dello stabilimento. La vicenda prende le mosse dalla violazione da parte dell'azienda dell'accordo siglato con le organizzazioni, sin dalla nascita dell'anno scorso. In tale accordo venivano stabilite una serie di misure da adottare in modo che il fabbisogno di personale dell'azienda esplosivo restasse stabile e non aumentasse, per la sua occupazione e per la sua qualità. In pratica, era previsto che a Bolzano, in sede di investimenti, si investissero 25 miliardi per la fabbrica, con un impegno di 25 miliardi per la fabbrica. Da un anno e mezzo, invece, la Lancia a Bolzano ha investito 12 miliardi, e ha dato il suo contributo al bilancio del gruppo Peugeot-Citroen. Dal 1977, la Lancia a Bolzano ha investito 12 miliardi, e ha dato il suo contributo al bilancio del gruppo Peugeot-Citroen. Dal 1977, la Lancia a Bolzano ha investito 12 miliardi, e ha dato il suo contributo al bilancio del gruppo Peugeot-Citroen.

Salgono i tassi d'interesse ma il dollaro resta depresso

Allarme per una imminente carenza di benzina negli USA. Pochi investimenti, forte liquidità bancaria in Italia

ROMA - La notizia che i grandi banche statunitensi portavano il tasso d'interesse primario, per i clienti migliori, dal 9 al 9,25 per cento non ha aiutato il dollaro. La quotazione ufficiale è rimasta a 85 lire mentre le transazioni avvenivano ad 83 ed anche meno. Lo stallo delle quotazioni viene confermato dalle principali piazze. In Giappone il dollaro resta sotto i 190 yen. Del resto, nella crescita del disavanzo USA il Giappone resta un pezzo centrale: in sette mesi lo squilibrio degli scambi a favore degli Stati Uniti è stato di ben 7 miliardi e 490 milioni di dollari. Né è rivoltante della sua bilancia di pagamenti. Finora, flessioni rilevanti nelle vendite di merci giapponesi sul mercato nordamericano.



La Borsa di Francoforte

Nuove polemiche sulla contingenza

ROMA - Anche ieri sono continuate le prese di posizione attorno alla cosiddetta «leggi» sulla contingenza, approvata dalla commissione Lavoro della Camera nel luglio scorso. I contatti ufficiali fra sindacato e ministero del Lavoro ha detto il segretario della CISL Romel ancora non ci sono stati: è probabile che si incontreranno con Scotti nel corso della prossima settimana il governo da tempo conosce la nostra posizione in quanto era già stata espressa ufficialmente nel mese di luglio e quindi confermata nei giorni scorsi. Secondo l'esperto della CISL «l'opinione del governo è importante, ma altrettanto importante è quella dei gruppi parlamentari». «Attendiamo la rapertura della Camera per incontrare con i gruppi parlamentari anche per chiarire in modo esatto la nostra posizione su cui sono state fatte le relazioni fuori luogo».

«Sorpresa» per la polemica espresse invece la Confapi, che, contrariamente all'avviso espresso da altre organizzazioni imprenditoriali, ritiene che si dovessero considerare esclusi dal ricalcolo degli scatti di anzianità gli incrementi di contingenza. Tale interpretazione si è quindi rivelata conforme alla volontà del legislatore, che ha voluto che l'incremento di contingenza sia applicato a tutti i lavoratori. A sua volta il segretario della UIL, Bugli, sottolinea l'esigenza che «al più presto, in considerazione dello smarrimento e della forte preoccupazione che il provvedimento in discussione ha suscitato fra i lavoratori, il governo e i partiti della maggioranza si impegnino a ritirare una legge che rischia di determinare la confusione alla vigilia di una stagione contrattuale che per molti aspetti si annuncia difficile e delicata».

Eletto amministratore della SIDALM

MILANO - Ha avuto luogo ieri, presso la sede sociale dell'assemblea ordinaria della Sidalm (società italiana di carte e alimenti), l'Assemblea S.p.A. L'assemblea ha eletto un amministratore delegato, Alfonso Bordon e dottor Mario Di Nicola. Il consiglio di amministrazione successivamente ha nominato amministratore delegato di Sidalm dr. Alfonso Bordon.

Non ha movente politico l'incendio Italsider

Gli inquirenti scartano definitivamente la pista del terrorismo - Consegnati al magistrato una serie di indizi sull'operaio della Cislal - La Fim prende posizione sulle strumentalizzazioni antioperaie

Dal nostro inviato

TARANTO - La pista del terrorismo è assolutamente da scartare. Su questo punto è ormai pacifica la sentenza. Non fu il «fascismo della fabbrica», come ha detto il questore Passanese in un incontro informale con la stampa L'incendio dell'Italsider di Taranto, se è provocato dagli inquirenti, se è provocato da un individuo isolato, interno alla fabbrica, che ha agito per ragioni più personali che politiche. La convenzione, in questa, è questa. Gli inquirenti hanno portato al magistrato una serie di indizi sull'operaio della Cislal, personaggio dal passato torbido e poco chiaro (è stato al centro di un traffico d'armi nel dicembre scorso a Parma); ma il sostituto procuratore non li ha ritenuti sufficienti per spiccare quel mandato di cattura che ormai sembrava scontato. Gli inquirenti ora dovranno ritessere una tela più solida; e dovranno farlo presto, se davvero vogliono mettere fine alla rotta di voci e di ipotesi, che sono circolate in questi giorni.

Molti elementi della vicenda restano del resto estremamente oscuri. Le indagini, infatti, hanno messo in luce alcune «stranezze» dell'azione che andrebbe chiarite. Innanzitutto il ritardo «normale» con cui i dirigenti hanno avvertito la polizia. L'incendio è avvenuto alle 17.30 di domenica; la prima telefonata in questura è delle 18 del mattino seguente. Ci sarebbe poi un ritardo di circa mezz'ora nell'intervenire sull'incendio. Un altro elemento su cui bisognerà far chiarezza è l'assenza del pannello che avrebbe dovuto proteggere il vettore del fascio di fili elettrici, cui è stato dato fuoco: fu rimosso tempo fa per una manutenzione e nessuno ha

più provveduto a sistemarlo al suo posto. Anche sul versante delle prospettive produttive, dopo l'incendio, l'azienda dovrà affrontare la perdita di un numero di dipendenti che è stato valutato in 400 unità. Il direttore generale, non ha escluso che se il carico di lavoro manuale dall'altopiano «due» non permetterà di raggiungere almeno tremila tonnellate di lusera al giorno (800 in meno del normale), si potrebbe pensare anche a fermare il forno per due mesi, non escludendo neppure la cassa integrazione.

Intanto la FLM, in un comunicato, si è fatta interprete della preoccupazione esistente in fabbrica che sull'accaduto si monti una strumentalizzazione antioperaia, destinata magari a distogliere l'attenzione da quanto sta avvenendo sulla questione dei degli omicidi bianchi (l'azienda è sotto accusa per la sicurezza degli impianti) e il pretore Vito Resta ha inviato co-

Confesercenti: non esistono aumenti generalizzati

ROMA - Non sono in atto aumenti generalizzati di prezzi, alimentari, ecc., e non ci sono aumenti di prezzi di beni di consumo. E quanto afferma il presidente della Confesercenti, dicendo che per questi ultimi prodotti gli aumenti rispecchiano analoghe situazioni verificatesi nella fase dell'ingresso e della produzione. Il sindacato di categoria, che ha aderito alla Confesercenti, sottolinea inoltre il proprio impegno nel segnalare con attenzione la situazione e le sue organizzazioni - dice una nota - sono infatti impegnate in iniziative sindacali ed economiche atte a denunciare e scoraggiare eventuali aumenti ingiustificati o manovre speculative da parte delle industrie e dei grossisti.

LEUROPEO

QUESTA SETTIMANA IN REGALO il 9° fascicolo del supplemento mensile dedicato al CINEMA

LEUROPEO

più fatti - più immagini

Augusto Pancaldi